

INTRODUZIONE

Ci sono diversi modi per esprimere affetto verso il proprio paese, e adoperarsi perché si possa arrivare a mostrare le peculiarità della propria identità culturale, penso sia un obbligo morale. Per quanto mi riguarda, ho scelto la strada della scrittura e della narrazione, perché credo che questa sia la fondamentale cinghia di trasmissione della memoria.

L'intenzione è di capire, chiarire, arrivare alla luce di un passato che pare oramai archiviato, ma che ci vede presenti come interpreti sulla scena della storia da quasi cinque secoli, e che nel nostro caso si manifesta con il presente saggio: *La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio*.

Andare alla riscoperta della storia del proprio luogo natio è inclinazione profonda, è gratitudine, è attaccamento al proprio territorio, è sensibilità verso l'eredità lasciataci dai nostri padri, è nutrimento necessario per le presenti e future generazioni, è testimonianza. È, ancora, ciò che ci porta a comprendere le origini, ad avere più contezza del passato, a identificarci con esso e a rafforzare il senso dell'appartenenza alle nostre radici. È riflessione su ciò che siamo stati, su quello che siamo e su ciò che vorremmo essere, è convinzione di dare il proprio apporto d'idee, è un modo come valorizzare la nostra accoglienza e ospitalità, è qualcosa che ci aiuta ad acquisire una consapevole coscienza critica nei confronti di un lungo periodo storico, che dal 1600, come comunità, ci coinvolge e ci rende protagonisti della nostra stessa storia e della nostra cultura.

E, allora, migliore occasione non potrebbe essere se non la pubblicazione di un libro che possa fare luce sulle proprie radici, sul proprio passato, attraverso una sintesi di quelle che sono state le secolari vicende del nostro territorio.

Con il presente lavoro di ricerca e ricostruzione storica, che ha avuto inizio dopo le tre precedenti pubblicazioni (*Mandatoriccio. Storia, costumi e tradizioni; Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio; Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio*), ho cercato di costruire uno strumento di conoscenza delle nostre fondamenta, capace di mettere insieme, in maniera essenziale, quelle che sono state le vicende, le testimonianze e le influenze storiche (con riferimento alla vita quotidiana, economica, sociale e politica), verificatesi nel territorio calabrese.

Una realtà territoriale che dal punto di vista storico ha visto, conosciuto e vissuto il continuo susseguirsi di dominazioni e insediamenti, in un confronto con una pluralità di culture, usi e costumi che insieme ne fanno una straordinaria identità.

Il presente saggio storico si articola complessivamente in tredici capitoli. Il percorso descrittivo ha inizio con una messa a fuoco della situazione storicoarcheologica del territorio circostante Mandatoriccio, partendo dalla Sila Greca e allargandosi, man mano, a tutta la Calabria. Lo scopo è di avere una visione la più completa possibile, tale da suscitare interesse e curiosità verso quella realtà territoriale in seguito indicata come sito dell'attuale centro urbano di Mandatoriccio. Un sito, che se pure inesistente fisicamente come Comune fino al XVII secolo, tuttavia, è stato, sempre, luogo di presenze umane, di transito verso altri siti e sede di vicende storiche, così com'è testimoniato dai ritrovamenti archeologici e dalle fonti storiografiche.

Il percorso successivo è una sintesi dei fatti e degli avvenimenti più importanti di quelle che sono state le varie dominazioni straniere. Nel corso dell'esposizione si affrontano i temi riguardanti la presenza delle varie popolazioni italiche (Itali, Ausoni, Enotri, Coni, Morgeti, Lucani, Bruzi), e quello che è stato il loro rapporto con le prime dominazioni succedutesi nella regione. S'inizia dai Greci presenti fin dall'VIII secolo a.C., e si continua con Romani, Barbari, Bizantini (536–1059), Longobardi, Arabi, Normanni (1050–1196), Svevi (1196–1266), Angioini (1266–1442), Aragonesi (1442–1503), Spagnoli (1500–1700), epoca, quest'ultima, nella quale per quanto ci riguarda entra sulla scena della nostra storia la famiglia Mandatoriccio.

Il volume termina con la descrizione delle vicende che hanno interessato il Casale Mandatoriccio, che con Teodoro, I Duca di Crocia, intorno al 1634, dà origine al Casale detenendone la guida fino al 1651, anno della sua morte.

La scelta della pubblicazione del presente volume è stata dettata dalla volontà di non interrompere la ricerca avviata con le precedenti pubblicazioni, mantenendo così vivo lo spirito della memoria storica che ci appartiene e che va continuamente alimentato.

Nel concludere queste mie brevi note introduttive, mi preme rilevare, tuttavia, che con il presente lavoro non si ha la pretesa di completezza della ricerca, che dovrà certamente essere ulteriormente implementata, ma essa rappresenta l'inizio di un percorso che porti a completare il vasto mosaico che ancora la storia della nostra Comunità ci riserva.

L'Autore